

EX CGR Il consigliere Silvio Pisani ricorda la discussione nel civico consesso «Il mio allarme già da molti mesi»

L'esponente grillino a novembre aveva investito il Comune sulle misure da adottare

Il caso dei rifiuti pericolosi all'ex Cgr di Portosalvo che ha portato a maggio del 2020 al sequestro del sito e pochi giorni fa all'iscrizione sul registro degli indagati di un avvocato e di un noto imprenditore di Catanzaro, proprietario dell'area sita nella zona industriale, continua a tenere banco.

Dopo l'intervento dei residenti della frazione, è la volta del consigliere comunale del Movimento Cinque stelle, Silvio Pisani, che riprende anche una discussione svoltasi tempo addietro nel corso del consiglio comunale del 9 novembre dello scorso anno. In primis, tuttavia, l'esponente della minoranza ha voluto ringraziare il procuratore



Il consigliere comunale Silvio Pisani (M5s) e i rifiuti presenti all'interno del capannone dell'ex Cgr



Camillo Falvo, «sempre molto sensibile, anche e soprattutto ai temi ambientali e sanitari, e la squadra della Polizia giudiziaria impiegata nelle indagini coordinate dal Pm Filomena Alliberti», per poi ricordare cosa si disse in quella seduta del civico consesso vibonese: «Era il 9 novembre - ha affermato quando, in un'interrogazione chiesi attenzione e chiarimenti in merito al sito in questione, a mio avviso contaminato da rifiuti tossici e radioattivi, molto pericolosi soprattutto per le "falde acquifere", oltre, naturalmente, all'applicazione del Dlgs 152/2006. Dopo una discussione con l'assessore all'ambiente Vincenzo Bruni, spiegando le nostre ragioni, anche il sindaco Maria Limardo aveva voluto fare il suo intervento, immagino, a seguito della mia affermazione "piccolo terreno dei fuochi" e per tranquillizzare la popolazione. Viste le dichiarazioni del Procuratore ("abbiamo trovato dei livelli di ra-

«Non faccio polemica ma espongo i fatti»

dioattività particolarmente elevati, tra i più alti mai rilevati in Italia"), la domanda mi nasce spontanea: Avevo la sfera di cristallo? Assolutamente no. Il primo cittadino, in quella occasione ebbe modo di dichiarare testualmente che "prima di creare situazioni di allarme bisogna essere

prudenti, credo che le parole utilizzate dal consigliere Pisani siano gravi e si assume in assoluto e sul piano personale la responsabilità ovviamente di quello che ha detto. Come sindaco intendo dissociarmi e non posso dire che il sito di cui sono custode giudiziaria, è messo in assoluta sicurezza.

Continua... È facile quando si parla specialmente dall'opposizione, (aggiungo forse perché i suoi non sono capaci di ribellarsi), usare espressioni che poi non sono corrispondenti al vero. Pertanto, credo di poter esprimere una parola di tranquillità, non esistono parole

"terra dei fuochi" o quant'altro, certamente per quanto riguarda la zona dell'ex Cgr".

Pisani afferma di essersi assunto al tempo «la responsabilità di ciò che dissi e continuo a farlo oggi, ancora più convinto dell'esistenza di rifiuti radioattivi e che parlavo non cognizio-

ne di causa, non perché si edo all'opposizione a faccio polemica o allarmismo, come asserì il sindaco. Ieri la stampa ha definito quel luogo "la tomba dei veleni"; sono irresponsabili? O vogliono creare allarmismi? Non credo sia così».

L'esponente dei Cinque Stelle, tiene a precisare in conclusione di aver incontrato, a seguito dell'interrogazione e dopo qualche mese, l'assessore Bruni nei corridoi del palazzo al quale chiese «se avessero già fatto l'ordinanza di rimozione e smaltimento dei rifiuti (ecoballe) e rifiuti speciali a carico dell'avvocato Francesco Mirigliani (uno dei due indagati, ndr), proprietario del fondo in questione, mi rispose che la stavano preparando ed effettivamente alcuni giorni dopo mi inviò tramite whatsapp l'ordinanza n.1890 del 23 dicembre 2020. Che dire? Meglio tardi che mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX CGR La Cgil Area vasta invoca l'istituzione di un organismo che si occupi del sito

Un tavolo prefettizio per la bonifica

Scalese: «Piena messa in sicurezza dell'area». Rinvenuti anche rifiuti radioattivi

E INSIEME ai cittadini della frazione Portosalvo e il consigliere delle "Marinate". Silvio Pisani (M5S), anche la Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia interviene sulla vicenda dell'ex Cgr rilevando come «a poche settimane dall'inchiesta denominata Waste Water, contro lo smaltimento illecito dei rifiuti speciali nel Golfo di Sant'Eufemia, i temi della difesa dell'ambiente, dello sfruttamento criminale del patrimonio naturalistico del nostro territorio e, quindi, della tutela del diritto alla salute», tornino «di drammatica attualità con l'indagine dei magistrati della Procura



Enzo Scalese

di Vibo Valentia che ha consentito di ipotizzare i reati di inquinamento ambientale e concorso nella realizzazione di discarica abusiva a carico di due imprenditori».

È questo l'incipit di una nota firmata da Enzo Scalese, segretario generale del sindacato confederale nella quale si rileva «forse è arrivato il momento - dice Scalese - che la politica si faccia carico di passare dalle parole alle azioni concrete di prevenzione, nell'interesse della salute pubblica» evidenziando come torni ad imporsi sulla vicenda, «con urgenza e prepotenza una riflessione allargata, che sia operativa e non fine a se stessa, sulla necessità di una bonifica dell'area sequestrata dove sono stati rilevati preoccupanti livelli di inquinamento e sospetti valori di radioattività,

dando vita ad un intervento di messa in sicurezza per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini. Perché - afferma ancora Scalese - non dimentichiamo che in una regione come la Calabria, al di là della sslubrità dell'ambiente per il benessere dei cittadini, il patrimonio naturalistico è soprattutto in alcune aree, fonte di sviluppo economico e sociale».

Il perpetuarsi di reati ambientali, contro cui interviene in maniera determinante e meritoria la magistratura, legati alla presenza di discariche abbandonate, aree dismesse e quindi alla gestione dei ri-

futi, richiama, aggiunge il sindacalista, la pervicacia di «un'infiltrazione criminale contro cui bisogna fare rete, costruendo una rete istituzionale volta alla prevenzione e alla sicurezza».

Pertanto, la Cgil Area Vasta invoca l'intervento del prefetto di Vibo a farsi promotore di un confronto costruttivo tra le istituzioni, le forze dell'ordine, le associazioni e la comunità affinché «il comune sentire nella direzione della difesa del bene comune diventi l'antidoto alla rassegnazione e allo sfruttamento del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA